

Un po’ di storia...

Una Certosa è un monastero dell’Ordine dei monaci certosini. Fondatore dell’Ordine certosino fu Bruno di Colonia (1030-1101) spinto dalla vocazione per un genere di vita monacale più appartata dal mondo, quasi eremitica. Egli ottenne dal vescovo di Grenoble un terreno situato in una valle poco accessibile nel massiccio montuoso della Chartreuse e vi fondò nel 1084 la prima certosa, la “Grande Chartreuse”, ancora oggi sede del Capitolo generale che governa l’Ordine certosino. Sin dall’origine la comunità certosina è distinta in Padri e Fratelli (detti anche Conversi). I Padri sono sacerdoti e conducono una vita di preghiera in solitudine e silenzio, mentre i Conversi sono monaci laici che affiancano alla preghiera lo svolgimento di tutte le occupazioni pratiche, anche al di fuori del monastero. A capo di ogni comunità certosina vi è il Priore, il quale nomina un Procuratore che coordina l’attività dei Conversi e gestisce l’amministrazione temporale del monastero.

Montebenedetto

La Certosa, edificata nel 1198-1200, è l’unico esempio di certosa “primitiva” ossia certosa che conserva ancora parti originali di costruzione medievale. Il luogo scelto per la costruzione della Certosa di Montebenedetto è il tipico “deserto” analogo alla località in cui San Bruno fondò la prima certosa: una conca che non si intuisce dal fondo valle, protetta dagli stretti valloni del torrente Gravio e del rio Buggia. I monaci abitarono la Certosa di Montebenedetto per quasi trecento anni. La Certosa amministrava un patrimonio fondiario concentrato nella bassa Valle di Susa tra Villar Focchiardo e Avigliana, organizzando l’attività agricola di cascine dipendenti dal monastero dette “grange”. Nel 1473 una straordinaria piena del rio delle Fontane danneggiò gravemente la Certosa e le celle dei monaci furono completamente distrutte. I certosini si trasferirono a Banda, grangia di proprietà dei certosini situata a quota più bassa lungo il sentiero verso l’abitato di Villar Focchiardo. In seguito all’abbandono dei certosini, Montebenedetto divenne una grangia adibita ad attività agricole e pastorali, affidata ad un Procuratore, e rimase di proprietà dell’Ordine certosino fino alla confisca dei beni avvenuta nel periodo napoleonico. Oggi l’intera Certosa con gli annessi terreni circostanti è di proprietà della Regione Piemonte ed è affidata all’Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie.

Per approfondire la conoscenza della Certosa di Montebenedetto e dell’Ordine certosino vi invitiamo a visitare i siti www.parchialpicozie.it e www.cartusia.it

PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRÈ

PER INFORMAZIONI

Ufficio amministrativo
Via Massimo d’Azeglio 16 – 10053 BUSSOLENO (TO)
Telefono: 0122.47064
E-mail: parco.orsiera@ruparpiemonte.it
info.alpicozie@ruparpiemonte.it

Gruppo Cartusia Pro Loco Villar Focchiardo
Telefono: 349.7358660 - sito internet: www.cartusia.it
Gli spazi interni al complesso monumentale della Certosa sono visitabili da maggio a ottobre.



La Certosa di Montebenedetto si trova nel territorio del Comune di Villar Focchiardo a circa 1150 m all’interno dell’area protetta del Parco naturale Orsiera Rocciavré. Il Comune di Villar Focchiardo si raggiunge in auto dalla autostrada A32 Torino-Bardonecchia (in direzione Bardonecchia uscita Borgone Susa, in direzione Torino uscita Chianocco) o dalle strade statali 24 e 25. La Certosa di Montebenedetto dista circa dieci chilometri dall’abitato di Villar Focchiardo: si raggiunge mediante una strada consortile carrozzabile di caratteristiche e tipologia montana che attraversa le tipiche coltivazioni di marrone ed alcune gradevoli borgate di montagna. È raggiungibile anche a piedi lungo sentieri da Villar Focchiardo (sentiero 506) e San Giorio - Adret (sentiero 524).



SEDE LEGALE:
Via Fransuà Fontan, 1
10050 Salbertrand (TO)
Tel. 0122.854720 - Fax 0122.854421
info.alpicozie@ruparpiemonte.it
www.parchialpicozie.it



Disegni di Elio Giuliano
Immagini archivio fotografico Parchi Alpi Cozie e Gruppo Cartusia



Parco naturale
Orsiera Rocciavré

Certosa di Montebenedetto
Testimonianza del XIII secolo

www.parchialpicozie.it



- Ad ogni tappa è presente un pannello informativo con cenni storici ed illustrazioni esplicative:
- 1 La certosa
 - 2 La fornace
 - 3 Il muro di cinta
 - 4 L'esterno della chiesa
 - 5 Il grande chiostro
 - 6 Il ponte
 - 7 La segheria
 - 8 La correa



L’anello della Certosa è un percorso autoguidato ad anello intorno alla Certosa di Montebenedetto. Evidenzia alcuni aspetti esterni del complesso monastico di interpretazione non immediata come i ruderi della vecchia fornace per la calce, del muro di cinta, del chiostro, della correa, oltre ad alcune consuetudini dei certosini. L’anello si sviluppa in otto tappe disposte lungo mulattiere e facili sentieri, con partenza dalla bacheca del Parco Orsiera Rocciavré posta al termine della strada transitable. Percorre le aree esterne della Certosa e continua scendendo al ponte, dove si ritiene sorgesse una segheria azionata dalle acque del torrente detto appunto “Rio della Sega”, e poi al caratteristico arco inclinato, residuo della finestra che si apriva nell’abside della chiesa della correa. Da questo punto, tramite una breve salita, si ritorna sulla strada carrozzabile e quindi al punto di partenza.



La Correa o “casa bassa” ospitava i Fratelli Conversi, che disponevano di celle individuali e di una chiesa, ed era funzionale alle esigenze materiali della comunità certosina, in quanto si trovavano anche i locali necessari alle attività agricole ed artigianali svolte dai Fratelli e la foresteria dove alloggiavano i viandanti e i visitatori. A partire dal 1300 le corrie vennero abolite ed i conversi si stabilirono in un’ala del monastero principale a loro riservata. Sono rimasti pochi ma suggestivi ruderi a testimonianza della casa bassa di Montebenedetto: rimane in piedi, fortemente inclinato, lo spigolo nord-est della chiesa con la finestra dell’abside. Da rilevare che la posizione attuale della correa non è quella originaria: il monastero minore si trovava, all’epoca della sua costruzione, sul prolungamento verso valle del grande prato a est della Certosa. In seguito all’erosione del ruscello sottostante avvenne uno spaventoso smottamento del terreno che trascinò la correa 30 metri più in basso.

Le **celle dei monaci** erano piccole casette a due piani. Al piano terra si trovava la legnaia ed un piccolo laboratorio di falegnameria; la scala interna conduceva al piano superiore, vera abitazione del monaco, dove si trovavano il letto, un tavolino, la stufa, una libreria.

Ogni cella era fornita di uno sportello attraverso il quale veniva fornito il pasto e di un piccolo giardino chiuso dove il monaco poteva stare all'aperto, ma sempre in solitudine. Delle celle di Montebenedetto rimangono soltanto poche pietre lavorate ed i resti delle fondamenta.



Elemento tipico
delle certose

è il grande

chiostro, sul quale si affacciano le celle dei monaci disposte ai lati di un quadrilatero.

Le celle erano collegate tra loro e con la chiesa da un camminamento

coperto che aveva il duplice scopo di riparare il monaco e di nascondere alla vista. Nelle chiese primitive il camminamento coperto era realizzato in legno per cui non se ne hanno testimonianze; rimangono solo attorno alla chiesa i rostri di pietra, grosse mensole sulle quali poggiavano le travi. Il grande chiostro di Montebenedetto fu gravemente danneggiato dalla piena del Rio delle Fontane nel 1473.

Il muro di cinta delimitava il complesso ed isolava la Certosa dal mondo. Oggi rimane un piccolo frammento di muro originario da cui si può notare la caratteristica disposizione a lisca di pesce delle pietre usate per la costruzione.



La **campana** scandiva le funzioni e quindi anche la vita del monaco certosino.

Le certose sono costituite da diversi edifici di cui la **chiesa** è indubbiamente l'elemento essenziale. La chiesa certosina del periodo più antico era a navata unica, orientata secondo il consueto asse est-ovest con abside piatta e possibilmente con il rispetto delle proporzioni di 1 a 3 (1 rappresenta la larghezza mentre 3 la lunghezza e l'altezza). Nelle chiese primitive non esistevano ornamenti pittorici, poiché nulla doveva distogliere il monaco dalla sua preghiera e comunione con Dio. Anche l'altare delle chiese primitive era assolutamente spoglio, composto da una sola pietra con un incavo nel quale riporre la sacralità.

Del piccolo chiostro rimane il

muro orientale con la relativa finestra.

Gli edifici che attualmente occupano l'area del piccolo chiostro sono stati costruiti in un secondo tempo per l'adattamento alle attività agricole.

La casa del Priore
è stata costruita verso
la fine del XIV secolo.
Di particolare pregio è
la bifora sulla facciata.

La **foresteria** in origine ospitava i Conversi, che si occupavano dei lavori artigianali, dell'agricoltura, dell'allevamento e di tutte le occupazioni pratiche del monastero.

La foresteria è stata restaurata e dispone di 23 posti letto e di una cucina attrezzata per l'accoglienza dei turisti.

